

7 novembre 2010 n° 06
NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO
MT 25,31-46

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli posti alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna".

COMMENTO

Il Vangelo di questa domenica che chiude l'anno liturgico, è anche il Vangelo che chiude la storia dell'umanità, perchè parla del giudizio finale raccontato per bocca dello stesso Signore che, alla fine, siederà in trono per giudicare tutte le genti. *"Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri..".* E

proprio questo versetto iniziale, che sembra messo lì, in maniera quasi accidentale e non troppo appariscente rispetto al resto del brano, offre invece, molti spunti per una riflessione: Se sono cattolico credente significa che credo nel primo versetto del Vangelo di oggi. Cioè credo veramente che Gesù è il Figlio di Dio. Credo veramente che "il Figlio dell'uomo" è il Dio Incarnato che ha voluto condividere la nostra condizione umana. Ma ancora di più: una volta che ho riconosciuto in Gesù il Messia, sono convinto che da Lui sarò giudicato per le opere della mia vita. Questo dovrebbe significare il fatto di identificarmi come cattolico. Eppure, molti si dicono cattolici, ma con i dovuti distinguo... "Sono cattolico ma..." e seguono una serie di sfumature e precisazioni su chi è Dio, su chi è Gesù, su ciò che la Chiesa dovrebbe o non dovrebbe fare, sul Pontefice, sui preti, sul fatto che "poi a ben vedere se anche non si va a messa tutte le settimane in fondo che cambia?", sul fatto che "che bisogno c'è poi di confessarsi? Dio conosce i miei peccati, io ho un dialogo intimo con Dio ecc. ecc..." sul fatto che "non è necessario leggere i Vangeli, tanto vengono letti a messa e tanto basta...". In questo contesto figurarsi quanto è innaturale un'idea di giudizio! Un'idea che, nella nostra sensibilità moderna non è facile da digerire. Il nesso fra peccato e giudizio non fa parte della nostra cultura, è qualche cosa di scomodo, qualcosa che la Chiesa perpetua e che la Parola dice chiaramente ma che non è così piacevole, né ben legato alla sensibilità moderna e razionale. Quindi, tutto si gioca sul fatto se questa parola che leggiamo oggi è veramente per noi Parola di Dio. Se non lo è, non c'è problema: il Vangelo è un bel libro, con saldi principi, e tante cose buone e belle ma non impegna la nostra vita. Ma se è Parola di Dio e noi lo crediamo veramente allora il Signore ci mette in guardia annunciandoci che ci sarà un giudizio su come abbiamo vissuto e che questo giudizio non sarà derogabile. Ognuno di noi ne risponderà personalmente a Colui che tutto sa di noi. A volte ci capita di esprimere più o meno velatamente i timori sulla morte, ma quasi mai sul Giudizio. Ma su cosa saremo giudicati? Non sulla religiosità, non sull'assiduità nella preghiera, ma sulla nostra capacità di amare e di farlo veramente. Non c'è nessun merito ad amare i propri amici. Il merito è l'amore rivolto a tutti, è sapere compatire l'altro, è avere la capacità di farsi carico anche dell'esistenza dell'altro, come di un problema proprio. C'è inoltre un aspetto che accomuna le due schiere di genti a cui si riferisce il Vangelo, ma ce n'è anche uno che le differenzia. Entrambe chiedono: "Quando Signore?" Quel "quando" vuol dire che nessuno si è mai accorto di amare Dio. Questo vuol dire che Dio è incognito,

misterioso, non è visibile. Tutte e due le schiere lo hanno amato o rifiutato senza saperlo. Gli uni hanno amato l'uomo, non si sono posti il problema se era Dio, gli altri non hanno rifiutato Dio, hanno solo rifiutato l'uomo. Il vangelo chiude: i maledetti al supplizio eterno e i giusti alla vita eterna. Poi il Signore non dice più nulla: questo è tutto il suo vangelo. Non c'è altro da dire. Poi il Signore non dirà più nulla perché tutto, in quel giorno è stato detto. Poi tutto sarà finito, tutto sarà scritto. Se avrai amato o se avrai posseduto... Se avrai donato o se avrai trattenuto... Se avrai finto di vivere o se ci avrai provato... Tutto sarà stato scritto. Poi non ci sarà più nulla. L'amore rimarrà per sempre, il resto sparirà per sempre, non ci sarà mai stato.